

Archivio

CORRIERE DELLA SERA*it*

ATTENTATO A FIRENZE: AUTOBOMBA TRA LA GALLERIA DEGLI UFFIZI E L'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI. 5 VITTIME

tornano le stragi, morte a Firenze

5 vittime, uccise anche due bambine. decine di feriti. gravissimi danni alla Galleria degli Uffizi. Mancino: terrorismo mafioso. allarme nelle stazioni e negli aeroporti, oggi sciopero generale di due ore

----- PUBBLICATO ----- TREDICI GIORNI DOPO L' ATTENTATO AI PARIOLI UN' AUTOBOMBA SEMINA
DISTRUZIONE E SCONVOLGE L' ITALIA TITOLO: Tornano le stragi, morte a Firenze Cinque vittime, uccise anche due bambine. Decine di feriti. Gravissimi
danni alla Galleria degli Uffizi Mancino: terrorismo mafioso. Allarme nelle stazioni e negli aeroporti, oggi sciopero generale di due ore -----
----- FIRENZE . L' inferno e' scoppiato alla 1 e 4 minuti. La Torre del Pulci e' stata disintegrata, cinque persone . tra le quali due bambine .
sono morte, altre 29 sono ferite, la Galleria degli Uffizi e' stata "bombardata", alcuni capolavori sono distrutti. L' attacco terroristico e' stato attuato con cento
chili di tritolo, ma per lunghe ore, in una citta' comunque sconvolta dalla sciagura, si era continuato a pensare a un incidente. Invece, nella tarda mattinata, i
dubbi hanno lasciato posto alla certezza piu' sconvolgente: qualcuno aveva piazzato un' autobomba. Tredici giorni dopo l' attentato romano ai Parioli, l'
offensiva nel cuore di Firenze, una sfida a tutto il Paese. Adesso, mentre si contano i danni, gravissimi, c' e' paura: l' allarme e' stato diffuso agli aeroporti e alle
stazioni. Il ministro Mancino ha parlato di "terrorismo mafioso". Per oggi e' stato indetto uno sciopero generale di due ore. Baglivo, Lattes, Monti alle pagine 2,
3 e 4

Pagina 1

(28 maggio 1993) - Corriere della Sera

" chi e' stato? mafia, ma non solo "

il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna punta sulle analogie con gli attentati a Falcone, Borsellino e Costanzo

----- PUBBLICATO ----- TITOLO: "Chi e' stato? Mafia, ma non solo" INTERVISTA Secondo il magistrato che sconfisse le Brigate rosse dietro l' attentato si muoverebbe un' organizzazione criminale decisa a seminare il panico Il procuratore Vigna punta sulle analogie con Falcone, Borsellino e Costanzo ----- FIRENZE . "Terrorismo indiscriminato". Il procuratore della Repubblica di Firenze, Pier Luigi Vigna, ha voluto compiere tre sopralluoghi in via dei Georgofili, prima di parlare. Ha aspettato che gli esperti della polizia scientifica e dei vigili del fuoco esprimessero un parere unanime. Solo quando e' stato scoperto il "cratere" lasciato dall' esplosivo, e le sue dimensioni che hanno fatto pensare all' uso di oltre cento chili di materia detonante, anche Vigna ha dovuto abbandonare il riserbo. Procuratore Vigna, come si puo' definire un attentato come questo? "Un episodio di terrorismo indiscriminato, un altro capitolo della strategia del terrore". "Una strage . insiste il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi, che coordina le prime indagini . che non ha un obiettivo tattico, come ad esempio poteva essere l' assassinio del sindaco Lando Conti da parte delle Brigate Rosse. Una strage autosufficiente, quindi, rispetto al terrore che e' strategia in se' ". E gia' possibile definire questa strage, mafiosa, terroristica, criminale? "Piu' che di mafia . riprende Vigna . parlerei di strategia terrorizzante, anche se la mafia ha usato questa stessa strategia per gli omicidi di Falcone e Borsellino". Lei insiste su una definizione generale di "terrore". "Il terrore indiscriminato . risponde Vigna . prescinde da qualsiasi obiettivo selezionato, oppure, se un obiettivo c' e' ed e' mirato, come nel caso di Falcone e Borsellino o, forse, nel caso di Costanzo, usa mezzi di gran lunga eccedenti rispetto all' obiettivo stesso per seminare il terrore". Ma a chi puo' servire una strage simile? "A chi vuole seminare il terrore, quindi a qualche grossa organizzazione criminale". Negli ultimi anni Firenze e' stata all' avanguardia per l' attivita' contro le infiltrazioni mafiose nel Centro Nord. In particolare la direzione distrettuale antimafia del capoluogo toscano ha messo a segno numerose operazioni contro le infiltrazioni criminali della "Piovra" nelle regioni centro settentrionali. Tutto questo puo' essere definito un obiettivo? "Non lo so, ancora e' presto per avallare un' ipotesi di questo tipo, per ora non parlerei soltanto di mafia". Lei pensa che ci siano legami con l' attentato di via Fauro a Roma? "E' troppo presto anche per ipotizzare legami di questo tipo: dipende molto dal tipo di esplosivo utilizzato, dall' innesco scelto e ovviamente bisognera' attendere i risultati delle perizie che stiamo disponendo e delle prime analisi in corso a Roma, al Laboratorio esplosivistico della direzione centrale di polizia scientifica". Perche' Firenze? "Non saprei proprio . risponde Vigna .. Anche se dovessimo scoprire qualche legame con l' attentato di via Fauro a Roma, c' e' da lavorare per approfondire il senso e gli eventuali punti di contatto". L' unico precedente attentato esplosivo a Firenze risale ai primi di novembre dell' 87, quando una carica venne fatta brillare, solo casualmente senza vittime, in un palazzo di via Toscanini. Un attentato contemporaneo al deposito dell' ordinanza di rinvio a giudizio per la strage del rapido 904, che formalizzava le accuse nei confronti del cassiere della mafia, Pippo Calo' e di alcuni complici. "Nel caso di via Toscanini c' era una coincidenza . conclude Vigna ., cioe' appunto il rinvio a giudizio per il 904. Qui invece, in questo caso, non riesco a vedere nessuna scadenza particolare che possa spiegare un attentato". Resta in sospeso una serie di domande: "Via dei Georgofili e' vicinissima agli Uffizi, forse il museo piu' famoso del mondo . sottolinea un magistrato della Direzione distrettuale antimafia fiorentina .: e qui sono in corso inchieste di grosso spessore sulla criminalita' organizzata". E a Palazzo di giustizia sono in molti a ricordare, proprio in quest' occasione, il fatto che Vigna e' uno dei magistrati della Commissione nazionale incaricata della protezione dei "pentiti". Paolo Fallai

Fallai Paolo

Pagina 2

(28 maggio 1993) - Corriere della Sera

la rabbia della gente: " dovranno pagare " . Caterina, uccisa a 2 mesi; tutti morti in casa Nencioni

" non potremo mai perdonare gli assassini; meriterebbero l' impiccagione " . breve storia della famiglia distrutta: lui Nencioni Fabrizio vigile urbano, lei Fiume Angela custode e le piccole Nadia 8 anni e Caterina 2 mesi

----- PUBBLICATO ----- TITOLO: La rabbia della gente: "Dovranno pagare" LA STRAGE DI FIRENZE Le reazioni di chi vive o lavora nelle strade vicine all' esplosione Oltre al dolore lo sfogo sui mali quotidiani "Ci vuole la pena capitale. Se fanno il referendum, firmo 10 volte" Il presidente di un' associazione di commercianti: "E' giusto" Rimproveri ai politici: "Qui bisogna salvare l' Italia" "Un superstipendio ai carabinieri, meno soldi ai ministri" "Non potremo mai perdonare gli assassini. Meriterebbero l' impiccagione" ----- DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FIRENZE . La rabbia, la gran rabbia di Firenze, ha volti di donna. La rabbia fa paura quando e' cieca, furibonda, come quella di un toro che carica a testa bassa. Ma quand' e' sommessa, dolente e risoluta eppure senza schiamazzi, senza clamori, fa piu' che paura: agghiaccia il cuore. Una rabbia fredda, algida. "Bisognerebbe ammazzarli, mettendogli una bomba in bocca", mormora la signora che sta alla cassa di un bar, e aggiunge: "Il cannolo alla crema e una minerale, duemila lire". Una rabbia femmina, e persino gentile, premurosa. Quasi materna. Dice un' altra donna, che ha il negozio a due passi dall' inferno: "Guardi come s' e' ridotto le scarpe! Venga che le do una ripulita". Le scarpe hanno un velo di polvere, e' la polvere del luogo di morte, e la donna, mentre spazzola, mormora angosciata: "Chissa' cosa le e' toccato di vedere". Pero' non vuole saperlo, non chiede cosa c' era tra le macerie, ne' dove ho messo i piedi. Insegue un suo pensiero, parla per sfogarsi: "Ci vuole la pena di morte. Se fanno il referendum, firmo dieci volte". Intanto strofina le scarpe in modo molto accurato. La polvere di Firenze ha un colore tenue, morbido. Non e' nera di cherosene come quella nella scuola di Bologna sventrata da un jet militare, o umida e fangosa tipo la terra che tocco' pestare quando fecero saltare il treno di Natale. Questa e' una polvere secca, vola via in un soffio. La donna guarda il suo lavoro, molto compiaciuta. "Prenderli e impiccarli, cosi' non se ne parla piu' ". Dopo averlo detto, e' ancor piu' soddisfatta. Si potrebbe pensare che si e' messa in pace, tanto ormai e' sollevata. "Impiccarli, signori". Guarda con soddisfazione le scarpe che ora brillano. Soddisfatta per le scarpe, e per il resto. Che dolorosa passeggiata e' questa, nelle strade attorno alla bomba. Via Por Santa Maria e' transennata, interdetta al traffico e ai pedoni. C' e' una boutique, proprio a fianco di una gioielleria. Clelia Maestri sta sulla porta e parla con l' orefice. "Sono una toscancaccia", ghigna di traverso. Si capisce presto, cosa vuol dire avere una lingua da toscancaccia. Mi prende per il braccio, e domanda: "Sa la barzuletta del jumbo?". Dio mio, adesso ci mettiamo a raccontare barzellette? La Clelia vuol proprio raccontarla, e si tira accanto l' orefice, e poi la titolare di un negozio di borse, ma e' chiaro che vorrebbe farsi sentire da piu' gente. Finalmente riesce a dirla, la sua storiella. "C' e' un' importante riunione internazionale. I politici italiani decidono di andarci al completo. Vengono imbarcati, proprio tutti, su un jumbo. In mezzo alle Alpi, l' aereo precipita e muoiono tutti". La Clelia sembra un monello, scalpita e domanda: "Chi si salva?". Spara d' un fiato la risposta: "Si salva l' Italia". Ride l' orefice, ride quella delle borse, ridono tutti, e' questo che spegne l' allegria. Dal retro viene fuori Nada, che e' la mamma della Clelia, e che ebbe la bottega succhiata via dall' alluvione. Ha sentito l' idea che frulla in testa a molti, quella della pena di morte, e vuole sottoscrivere. "La pensiamo tutti cosi' . Provi a chiedere, provi". Ci pensa lei a domandare, da' la voce ad altri commercianti, chiama la signora che, dalla parte opposta della strada, ha appena tirato giu' la saracinesca sulla vetrina di abitini per l' estate. "Condannarli a morte? Subito". Aggiunge una spiegazione, con gli occhi tranquilli di chi sta in pace con la coscienza: "Solo Gesu' era meraviglioso, proprio perche' perdonava tutti". Adesso vengono fuori tutti i mali alla fiorentina, si potra' dire che c' e' assai di peggio nella vita, ma ognuno sente i suoi guai, e qui i commercianti hanno un fastidio che si chiama zingari. Il gioielliere Pierangelo Grazioli racconta: "Fa pena vedere i poveri giapponesi che tengono l' American Express nelle mutande, per paura degli scippi". Ne succedono di tutti i colori, ai poveri giapponesi. "Quando incontrano un nomade, si prendono paura e alzano subito le mani". L' altro giorno una coppia stava rimirando la statua del Biancone. In un amen le portarono via tutto. Ma cosa c' entrano gli zingari con i bombaroli? C' entra tutto, nel calderone della protesta. E la Nada, che non venne messa in ginocchio nemmeno dall' Arno inferocito, ha una sua idea per rimediare: "Bisogna dare un super stipendio ai carabinieri. E meno soldi ai ministri. Giusto?". La figlia Clelia conferma: "Giustissimo". Tra uno sfogo e l' altro, salta fuori l' idea brillante: "Nessuno deve presentare il 740. Per far sapere ai ladroni come la pensiamo". Il progetto viene subito perfezionato: "Ai ladri bisogna tagliare le mani". Anche questo suggerimento sgorga da un animo femminile. Con gli Uffizi disastriati, caleranno i turisti, salteranno gli affari. Resteranno i borseggiatori, i vu' cumpra' continueranno con la mercanzia stesa sui marciapiedi. Cose difficili da sopportare in tempi normali, figuriamoci quando esplodono le bombe. Sonia, ramo pelletterie, sbotta: "Ben venga la dittatura, piuttosto che stare come ci hanno ridotti". Sono sfoghi spontanei, solo discorsi da marciapiede? No di certo, e lo dice Antonio Lobascio, proprietario di un bel bar, che presiede l' Associazione tra i commercianti di Por Santa Maria: "Creda a me, novantanove esercenti su cento sono per la pena di morte. Puo' andare in Piazza della Signoria, in via Tornabuoni, in via Calzaioli. Vedra' che non ne possono piu' ". Allora andiamo un po' in giro, per vedere se le cose stanno proprio cosi' . Al Caffè Rivoire, dove arrivava Pertini e hanno girato "Caruso Paskowski", il proprietario allarga sconcolato le braccia: "Temo che sia l' unica soluzione". Nella stupenda piazza c' e' un' edicola, con una signora dal viso delicato: "Li impiccherei davanti a Palazzo Vecchio". Così' , camminando sotto il peso di tutte le bombe, quelle vere e quelle caricate di rabbia, arrivo nel mitico caffè delle "Giubbe Rosse", dove furono di casa Papini, Gadda, Boccioni e Montale. A questi tavolini sedettero Svevo e Rosai, Saba e Quasimodo. Adone Zoli, che era di Predappio come Mussolini, negli anni del fascismo giocava a scacchi in un angolo buio, e un gerarca strafottente gli impose il saluto al Duce. Adesso il Caffè e' di Fiorenzo Smalzi, che vuole riportare la cultura nelle storiche sale. Dice quieto e sereno: "Io sono contro la pena di morte". Attorno sibilano laceranti le sirene delle "pantere" ma, come la rabbia cieca, sembrano lontane. Vittorio Monti ----- PUBBLICATO ----- TITOLO: Caterina, uccisa a due mesi Tutti morti in casa Nencioni LA FAMIGLIA DISTRUTTA Lei custode, lui vigile Nadia aveva 8

anni Resta solo un album Quinta vittima un giovane ligure - - - - - FIRENZE . L' ultimo tentativo di salvare la vita di Caterina, nata il 6 aprile scorso e destinata a diventare la piu' piccola vittima dello stragismo in Italia, s' e' consumato sul piazzale degli Uffizi. Alle 4.33, dalle pareti alte e strette di via Lambertesca, un vigile del fuoco e' uscito correndo, portando in braccio un fagottino bianco. Correvano gli agenti intorno a lui, si e' aperto d' improvviso il muro di cronisti e curiosi che assediava la piccola via dell' inferno. In un attimo, lo sgommare di un' ambulanza, l' accendersi dei lampeggianti blu e della sirena, hanno sostenuto un filo di speranza. Solo un attimo: l' ambulanza si ferma, la luce interna, nel buio della piazza, stampa sui vetri smerigliati il disperato tentativo del medico di rianimare la neonata. Un minuto, due, e si spengono i lampeggianti. Lentamente l' ambulanza accosta su un lato del piazzale, spegne il motore, rimane in attesa dell' autorizzazione del magistrato per trasportare quel piccolo corpo all' istituto di medicina legale. La piccola Caterina e' stata la prima vittima ad essere estratta dalle macerie del palazzo sventrato dall' esplosione. Quando si tentava disperatamente di salvare la bambina, nessuno sapeva nemmeno se la causa di quella tragedia fosse una fuga di gas o qualcos' altro. E in quel momento nessuno se ne interessava. Caterina era stata battezzata domenica scorsa, in un giorno di festa per la sua famiglia. Tra la polvere e le macerie dei detriti che riempiono via dei Georgofili, spuntano brandelli di giochi infantili, un bavaglino macchiato, un pezzetto di stoffa rosa striato di sangue. Forse e' la suggestione del momento quella che fa tremare le mani ad un vigile del fuoco grande e grosso, il quale maneggia, senza sapere bene cosa farne, le foto della festa di battesimo. E' un piccolo album di plastica rossa, che nessuno vuole sfogliare. Finisce in un angolo, insieme con altre fotografie dei genitori di Caterina, semisepolto da imponenti tomi dall' aria severa degli accademici Georgofili. Rimane li' , mentre i vigili del fuoco, uno dopo l' altro, portano fuori dalle macerie i corpi della madre, Angela Fiume, della sorellina Nadia, di otto anni, del padre Fabrizio Nencioni. Solo due ore dopo quegli album sono stati presi in consegna da un vigile urbano, collega e amico dello stesso Nencioni. Angela Fiume era ancora in permesso di maternita' per occuparsi di Caterina a tempo pieno. Gente perbene, ricorda Daniela De Luca, segretaria dell' accademia dei Georgofili: "Una famiglia bellissima". Nella notte dopo l' esplosione, e' stato il presidente dell' Istituto a dare l' allarme. Sotto le macerie, doveva esserci la famiglia Nencioni. "Erano in casa, sono sicuro che erano in casa . continuava a ripetere trattenendo le lacrime Franco Scaramuzzi . ho parlato con loro alle 9 di ieri sera". Una vecchia consuetudine con Angela, da 12 anni custode di quel palazzo dall' aria severa e del suo prezioso contenuto di libri ed archivi. Non era raro che accademici non georgofili, ma amici, scegliessero la quiete di quella biblioteca centrale e desueta, per i loro studi. La famiglia Nencioni si era trasferita nella torre del Pulci nell' 81, l' anno in cui Angela . che aveva all' epoca ventiquattro anni . era stata assunta come custode dall' accademia. In quella casa era nata Nadia, e da poco meno di due mesi era arrivata anche Caterina. Fabrizio Nencioni aveva vinto il concorso per vigile urbano nel ' 78. Era diventato ispettore ed era stato assegnato al distacco di porta Romana. Dai colleghi viene descritto come un uomo "brillante, dalla battuta pronta", con una grande passione per lo sci. Tra le varie iniziative sociali dei vigili fiorentini infatti, era lui che curava il "gruppo sciistico". Colleghi e amici parlano del suo matrimonio con Angela come di "un' unione felice". "Avevano festeggiato con entusiasmo . raccontano . l' arrivo della seconda figlia, Caterina". Di Nadia rimangono solo qualche fumetto travolto dai sassi e due occhi scuri in una foto che la ritrae in braccio alla madre. Tutti e quattro sono stati travolti nel sonno, probabilmente nessuno di loro ha avuto il tempo di capire l' origine di quel vuoto che si apriva sotto i loro letti, precipitandoli dal conforto di una casa nel nulla. Un destino simile a quello della quinta vittima dell' attentato. Secondo gli investigatori dovrebbe trattarsi di Dario Capolicchio, 22 anni, di Sarzana (La Spezia), con l' unica colpa di abitare in un palazzo di fronte alla torre del Pulci. P. F.

Monti Vittorio, Fallai Paolo

Pagina 3

(28 maggio 1993) - Corriere della Sera

Archivio

CORRIERE DELLA SERA *it*

FIRENZE: AUTOBOMBA AGLI UFFIZI. REAZIONI IN ITALIA E ALL' ESTERO

" e' una nuova forma di crimine contro l' umanita' "

la protesta e il dolore. Milano in piazza Fontana. cortei dal Nord al Sud. Massimo D' Alema: c' e' chi vuole la restaurazione. comunicato sindacale Corriere della Sera RCS. la bomba in apertura dei network mondiali. e' una nuova forma di crimine contro l' umanita'

----- PUBBLICATO ----- Da Londra a Washington, i direttori dei maggiori musei del mondo esprimono il loro sdegno
TITOLO: "E una nuova forma di crimine contro l' umanita' " ----- ROMA . "E una nuova forma di crimine contro l' umanita' ": in queste parole dell' ex direttore del Victoria and Albert Museum di Londra, sir Roy Strong, profondo conoscitore dell' arte italiana, sono espressi lo sconcerto e l' incredulita' con i quali gli ambienti artistici e culturali di tutto il mondo hanno accolto la notizia dell' attentato compiuto alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Da piu' parti si sottolinea il fatto che per la prima volta un museo contenente una simile quantita' di opere d' arte sia stato preso di mira dai terroristi. "Il fatto stesso che si sia potuto pensare a colpire gli Uffizi . ha affermato sir Roy . mi sconvolge. Le opere che vi sono contenute sono proprieta' di tutti e colpirle cosi' selvaggiamente e' un' estrema forma di barbarie". "E una catastrofe culturale" gli ha fatto eco il direttore del settore rinascimentale della Courtauld Gallery di Londra, Michael Hirst, autore tra l' altro di una monografia su Sebastiano del Piombo. "Si tratta . ha aggiunto . di una ferita di tipo e dimensioni mai viste prima d' ora". Da parte sua, il direttore generale dei Musei di Stato di Berlino, Wolf Dieter Dube, ha sottolineato la gravita' dell' accaduto per l' intera Europa: "Ogni tedesco, come ogni italiano e ogni europeo . ha affermato . ha certamente legami profondi con Firenze, che per noi e' alle radici della cultura europea. La reazione immediata di Dube, informato sull' origine terroristica dell' esplosione di Firenze, e' stata di "profondo sdegno". "Negli ultimi decenni . ha detto lo studioso . in Europa e nel mondo siamo stati posti di fronte a una escalation della violenza. Fin dagli anni ' 60 anche in Germania la violenza contro le cose si e' andata propagando in parallelo con quella contro le persone ma finora ci si era fermati davanti ai musei. Non mi ricordo, al momento, di un singolo caso in cui si sia preso di mira un museo". Il primo commento a giungere da oltreoceano e' stato quello del direttore della National Gallery di Washington, Earl Powell III: "Se le notizie che abbiamo ricevuto sono accurate . ha detto . siamo di fronte a una grande perdita per la cultura non solo dell' Italia ma del mondo intero". Il professor Powell ha poi espresso la sua solidarieta' "alle famiglie delle vittime e al popolo italiano". Una portavoce del Guggenheim Museum di New York ha definito l' attentato "una terribile tragedia", ma ha escluso l' adozione di ulteriori misure di sicurezza a protezione della sede italiana del Guggenheim a Venezia. "I capolavori che ci sono affidati . ha spiegato . sono di tale importanza che per la loro salvaguardia abbiamo gia' fatto tutto il possibile, ma sfortunatamente l' arte rimane vulnerabile di fronte ad attacchi come quello sferrato oggi agli Uffizi". "E una tragedia . ha aggiunto la portavoce . che il patrimonio culturale, oggetto di salvaguardie particolari persino in tempo di guerra, sia ora preso come obiettivo dal terrorismo". Gli esperti del Guggenheim si sono subito dichiarati a disposizione dei colleghi della Galleria degli Uffizi per assisterli "in qualunque modo essi ritengano utile". Infine, il direttore del Metropolitan Museum di New York, Philip de Montebello, si e' detto "profondamente sconvolto" per l' attentato. ----- PUBBLICATO ----- TITOLO:

Comunicato sindacale Corriere della Sera Res ----- In un momento in cui il Paese, con ordine e civilta' , cerca un ricambio del proprio gruppo dirigente, ha fatto di nuovo irruzione la strategia del terrore. Con la violenza si vuole instaurare un clima di paura e intimidazione da respingere e condannare con determinazione. La barbarie delle bombe di Firenze e di via Fauro a Roma va in questa direzione. E' il puntuale ritorno alla feroce logica delle stragi, rimaste sempre impunte, che ha impedito qualsiasi spontaneo processo di cambiamento e di rinnovamento della societa' . I giornalisti e i poligrafici del Corriere della Sera Res sanno di avere un ruolo importante e si impegnano, quindi, a garantire il massimo livello di vigilanza continuando a fornire un' informazione puntuale, precisa e corretta, fondamentale strumento della salvaguardia democratica di questo Paese. E importante che ognuno, nella consapevolezza delle proprie responsabilita' , reagisca difendendo con fermezza e serenita' il valore della convivenza civile e della democrazia. Tutti i lavoratori sono vicini ai familiari delle vittime della strage di Firenze e di tutte le stragi. Comitato di redazione Corriere della Sera, Strutture sindacali unitarie Cgil Cisl Uil Corriere della Sera, Comitato di redazione Gazzetta dello Sport, Cdr Rizzoli periodici ----- PUBBLICATO ----- TITOLO: D' Alema: c' e' chi vuole la restaurazione INTERVISTA -----

----- ROMA . In un pomeriggio caldo e umido, Massimo D' Alema passeggia nel corridoio di un Transatlantico semivuoto, con Franco Bassanini e Lucio Magri. Arriva Guido Bodrato: saluti, strette di mano. E grandi discussioni. Su che cosa? La bomba di Firenze, naturalmente. Il numero due del Pds e' un fiume in piena: si rivolge ora all' uno, ora all' altro dei suoi interlocutori, quasi sillabando le parole. Ha i lineamenti tirati, lo sguardo non nasconde la preoccupazione. Prima Roma, adesso Firenze. Che cosa accade nel Paese? C' e' un filo logico tra i due avvenimenti? D' Alema non ha voglia di parlarne, dobbiamo insistere piu' volte prima di convincerlo. Ma quando si decide a farlo le sue parole sono dure come pietre. "Vuole una mia interpretazione? L' attentato di Firenze ha le stesse caratteristiche di piazza Fontana". Venti quattro anni dopo? "Certo . risponde .. Anche allora c' era una spinta democratica che voleva destabilizzare una classe dirigente che il Paese rifiutava. Molte coscienze si cominciavano a ribellare, gridavano a gran voce che era giunta l' ora di cambiare. Per tutta risposta, inizio' l' escalation del terrore che culminò con piazza Fontana. Una bomba alla Banca Nazionale dell' Agricoltura per creare quella che io definisco una destabilizzazione stabilizzante". D' Alema si ferma un attimo prima di finire il suo ragionamento. "Oggi, dopo 24 anni, siamo da capo a dodici. Anche ora, nel Paese, soffia un fortissimo vento di novita' . I referendum, Tangentopoli, una certa classe politica in agonia. La spinta si fa sempre piu' pressante ed e' necessario fermarla. Come? Nella stessa maniera del 1969. Ecco perche' Firenze sta a piazza Fontana come la strategia della tensione sta alla restaurazione di un mondo che ora e' sul punto di crollare". Questo significa che via Fauro e l' attentato agli Uffizi hanno un denominatore comune? D' Alema risponde d' un fiato: "Sarebbe troppo semplicistico attribuire alla mafia la paternita' delle due autobombe. Il terrorismo e la stessa mafia possono camminare a braccetto. Basti pensare al rapido 904 che salto' alla vigilia di Natale tanti anni fa: non e' dietrologia, sono atti processuali. E' storia. Siamo di fronte ad una dichiarata strategia della tensione. E oggi non c' e' nessuna copertura che possa imbrogliare le carte. A qualcuno risulta che ci sia in giro un terrorismo di destra o di sinistra? No. Dunque, l' equazione e' semplice". A quale scopo? "Ci sono

uomini, ambienti, forze che da 50 anni comandano indisturbati nel Paese. Oggi sono inginocchiati: colpiti, indeboliti, in crisi e incapaci di riorganizzare un fronte politico. Poi, non dimentichiamo: dopo Tangentopoli, siamo andati verso altri segreti. Li vogliamo definire scottanti? Okay: bastera' pensare all' inchiesta Andreotti Pecorelli. Insomma, gli ambienti di cui ho parlato dianzi sono preoccupati alla luce delle nuove storie che potrebbero emergere. Abbiamo scoperto soltanto la punta dell' iceberg. E sotto che cosa c' e' ? L' onda d' urto e' violenta, le preoccupazioni della vecchia nomenclatura aumentano ogni giorno. E' in questo contesto che scatta la strategia della tensione". Allora, lei ritiene che ci sia una connessione fra i fatti di Roma e Firenze e la vecchia nomenclatura che, secondo lei, e' in stato preagonico? "Ci sono forze oscure, nel Paese, che possono muoversi autonomamente, interpretando i desideri di chi hanno dietro, facendosi carico di tutto quello che i burattinai, da dietro le quinte, vorrebbero che avvenisse. Ecco perche' ho parlato di destabilizzazione stabilizzante. Forse, il concetto e' piu' chiaro. O no?". Bruno Tucci ----- PUBBLICATO ----- TITOLO: La bomba in apertura dei "network"

mondiali ----- ROMA . La notizia dell' esplosione di Firenze e' rimbalzata immediatamente nei notiziari di tutti gli organi di informazione mondiali. La Reuter ha dato alle 11.39 un "bulletin" (massima priorita') in merito all' ipotesi dell' attentato, che ha soppiantato quella di una fuga di gas. Poco dopo, alle 11.50, anche l' Afp diramava una notizia "urgente". La notizia ha raggiunto anche i telegiornali serali della tv giapponese. La rete internazionale dell' americana "Cnn" ha aperto i suoi notiziari con le immagini della devastazione. La strage e' la prima notizia di tutti i telegiornali belgi, con ampi servizi sugli "inestimabili danni al patrimonio culturale". In Gran Bretagna l' "Evening standard", primo giornale del pomeriggio, ha dedicato l' intera terza pagina all' avvenimento, con una grande fotografia della "Nascita di Venere" del Botticelli. In Germania l' agenzia "Dpa" ha dato notizia dell' esplosione alle 7, informazione ripresa dall' emittente televisiva "N tv". Alle 13 il secondo canale televisivo pubblico, "Zdf", ha dedicato un servizio di circa un minuto. Anche in Spagna tutti i radiogiornali di ieri mattina hanno dato risalto alla notizia. L' attentato ha aperto tutti i notiziari di "France info", la rete di informazioni continue, a partire da mezzogiorno. Sull' avvenimento si sono soffermate anche la "Nbc" e la National Public Radio nei notiziari del mattino. -----

PUBBLICATO ----- TITOLO: La protesta e il dolore Milano in piazza Fontana Cortei dal Nord al Sud LE REAZIONI -----

----- ROMA . Nelle piazze italiane sfilano il dolore, la rabbia e l' impotenza. Ma scende in strada anche la protesta. E ancora la voglia di non piegarsi davanti all' orrore dell' ennesima strage che insanguina il Paese. A Firenze e Milano, a Roma e Bologna ma anche ad Ancona, Brescia, Forli' , Genova e in tante altre citta' decine di migliaia di persone sono scese ieri e scenderanno oggi in piazza per solidarizzare con le vittime e con la citta' di Firenze, colpita nel suo cuore antico e prezioso. Il centro delle manifestazioni, organizzate dai sindacati confederali, dai partiti ma anche dalle associazioni e dalle amministrazioni locali, e' naturalmente Firenze. Anche ieri sera fin oltre la mezzanotte una grande folla ha stazionato in piazza della Signoria . e c' e' pure stata una fiaccolata . per manifestare l' ira e il dolore della cittadinanza davanti a un gesto di cinica follia criminale. In tutta la Toscana e' stato indetto per questa mattina da Cgil, Cisl e Uil uno sciopero generale dalle 9 alle 13, che interessa tutti i comparti lavorativi. Ma a incrociare le braccia in segno di solidarieta' sara' l' Italia intera: i sindacati confederali hanno indetto, sempre per oggi, due ore di sciopero generale nazionale da effettuarsi a conclusione dei turni di lavoro. Migliaia di lavoratori si ritroveranno nel centro di Firenze per dar vita a due cortei, uno con inizio da piazza Indipendenza e l' altro da Porta Romana, che, dopo aver percorso le vie del centro, raggiungeranno piazza Santa Croce. Qui e' prevista la manifestazione piu' imponente: parleranno i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Trentin, Sergio D' Antoni e Pietro Larizza. Con loro ci sara' anche Achille Occhetto, accompagnato da una delegazione del Pds. Firenze non e' sola nella sua protesta. Tutte le citta' colpite negli ultimi venti anni da stragi rimaste impunte manifesteranno oggi, come gia' hanno fatto ieri molti altri centri grandi e piccoli, il proprio profondo cordoglio. Dopo la manifestazione indetta da Rifondazione comunista, Pds e Verdi ieri pomeriggio in piazza Fontana a Milano, i sindacati confederali milanesi hanno proclamato per oggi uno sciopero generale cittadino, a cui si affianca una manifestazione in piazza San Babila che andra' avanti dalle 10.30 fino ai turni mensa: e' la risposta "alla barbara strage di Firenze che segue di pochi giorni l' attentato di via Fauro a Roma, e ripropone nel nostro Paese la strategia della tensione e del terrore". Altre manifestazioni inoltre sono state annunciate dal movimento degli studenti e dai Cobas. Roma, colpita solo pochi giorni fa da un' autobomba in tutto simile a quella esplosa vicino agli Uffizi, vedra' oggi pomeriggio alle 16.30 una manifestazione in piazza del Campidoglio a cui interverra' , tra gli altri, Maurizio Costanzo. I sindacati confederali della capitale hanno anche previsto il fermo dal lavoro nelle ultime due ore di ogni turno, perche' "la bomba che ha sconvolto Firenze, provocando morti e dolore, distruggendo i capolavori dell' uomo, offende tutto il Paese". In serata e' prevista un' altra manifestazione, organizzata dal Pds in collaborazione con i sindacati in via Fauro. A Bologna la gente si riunisce oggi pomeriggio alle 16 per ricordare i suoi morti e indossare il lutto per quelli di Firenze, proprio nella piazza della stazione che fu teatro della piu' tragica e sanguinosa strage della storia della Repubblica. Saranno presenti tra gli altri il sindaco Walter Vitali e rappresentanti delle associazioni dei familiari delle vittime di Ustica e della strage della stazione, dei partiti e dell' associazionismo. La citta' si fermara' dalle 15 alle 17. Ma sono molte altre le citta' che partecipano al dolore di Firenze. Organizzate dal Pds, e con la partecipazione di Achille Occhetto, si tengono oggi due manifestazioni in Emilia Romagna: alle 19 a Cesenatico e alle 21 a Ravenna. In piazza scende anche Napoli, e cosi' Genova, Torino, Imola, Rimini, Piacenza, Padova, Reggio Emilia, Ferrara, Modena, Parma. Ieri invece manifestazioni spontanee si sono avute a Milano, Arezzo, Forli' , Brindisi, Brescia. Hanno proclamato la propria adesione allo sciopero generale di oggi anche le federazioni dei trasporti, che si asterranno dal lavoro per due ore alla fine di ogni turno, ad esclusione degli addetti alla circolazione aerea, ferroviaria, al trasporto locale e marittimo. Solo dieci minuti simbolici di sciopero invece per gli addetti al trasporto delle persone, che si fermeranno dalle dieci della mattina oppure in corrispondenza delle eventuali manifestazioni locali. P. D. C.

Tucci Bruno

Pagina 5

(28 maggio 1993) - Corriere della Sera

Manfredi, Delle Notti non li vedremo piu'

i danni subiti dagli Uffizi. dipinti e opere d' arte distrutti. elenco dei danneggiamenti piu' gravi

----- PUBBLICATO ----- TITOLO: Manfredi, Delle Notti Non li vedremo piu' I DANNI -----
----- FIRENZE. In principio sono vetri. Grandi, piccoli, ridotti in polvere oppure taglienti come grandi mannaie. Stridono sotto le scarpe, luccicano in brandelli dalle cento e piu' finestre saltate agli Uffizi. Come in guerra. Ma i vetri che assalgono nei tre chilometrici corridoi sono quasi niente rispetto a quelli enormi, opachi, grossi, che si sono spaccati nei soffitti delle sale dove e' pericoloso entrare. E a causa dei vetri che la direttrice Annamaria Petrioli Tofani ripete: "Non parlate di riaprire subito gli Uffizi. La maggioranza dei capolavori, per fortuna, e' salva, le perdite pur gravi sono niente in confronto a quel che poteva succedere. Ma pioggia, vento e sole possono venire giu' dai lucernari su tele e tavole, cosi' come possono avventarsi su arazzi e autoritratti dei corridoi. Altro che riaprire. Prima bisogna togliere tutto. E se non ci fossero stati i vetri infrangibili a proteggere le opere dalle schegge e dallo spostamento d' aria, avremmo oggi un immenso cimitero". Il complesso degli Uffizi, 400 anni di vita, e' fatto a U, va da piazza Signoria all' Arno. Il lungo loggiato che al pian terreno delimita il piazzale e' sormontato da due piani, la galleria vera e propria gira tutto il secondo piano per innestarsi, quasi all' angolo con il Lungarno, con il Corridoio vasariano, che attraversa il fiume fino a ricongiungersi con Palazzo Pitti. L' esposizione parte dall' ultimo Medioevo e arriva con le sue opere al Settecento, e dunque riserva all' arte toscana, da Giotto a Leonardo attraverso Botticelli e Piero della Francesca, le 25 sale del primo braccio, quello di Levante. La bomba invece e' scoppiata sul retro dell' altro braccio, quello di Ponente, vicino all' ingresso del Vasariano, a pochi metri dalle massicce sale dove stanno i capolavori piu' tardi, cinquecenteschi: Michelangelo e Raffaello, Tiziano, Parmigianino, Dosso Dossi e cosi' via. Manca il coraggio, al momento di varcare la soglia, di guardare cosa e' successo alla Sacra famiglia del Tondo Doni di Michelangelo, o alla Madonna col cardellino di Raffaello, o alla Venere e alla Flora del Tiziano. Ma, ecco il miracolo: queste sale non hanno finestre e l' onda dell' esplosione vicinissima non ha sfiorato i capolavori, schermati dai vetri infrangibili. Soltanto la Morte di Adone, una tela immensa, 189 centimetri per 285, quattro bellezze nude con un Cupido e un tizio barbuto che le aiuta a piangere il povero Adone, solo questo pezzo dipinto nel 1511 da Sebastiano del Piombo e' senza protezione: ed ecco che un taglio lunghissimo lo sfregia, diagonalmente. Usciti dalle sale miracolate si scendono pochi scalini, e qui ci aspetta il primo vero grande dolore. Qui le finestre, purtroppo, si aprono sull' orrendo squarcio della retrostante via dei Georgofili. E sono in pezzi due bei quadri di Bartolomeo Manfredi, un pittore caravaggesco ricco di colori e luci, e soprattutto si giudica perduto quel capolavoro famoso di Gherardo Delle Notti, l' olandese Van Honthorst, che nel 1617 ci ha lasciato questa Adorazione di tre metri e mezzo per due. Che non rivedremo mai piu'. Gli altri quadri leggermente feriti, tutt' attorno, non colpiscono il visitatore come questo capolavoro perduto. Ricucire brandelli sara' difficile. Neppure le tre statue romane, la Niobide, il Discobolo, il Busto, ci fanno pena cosi' come dovrebbero, giacenti, spezzate nella sala della Niobe. Non riesce piu' a impressionare neppure il Rubens, un poco ferito da una scheggia nella sala adiacente: guarira', lo sappiamo, perche' e' gia' medicato come tutte le altre opere colpite, grazie all' intervento meraviglioso, immediato, abile, di uomini e donne del Gabinetto restauri dell' Opificio delle pietre dure. A meta' del braccio c' e' lo scalone del Buontalenti, pericolante, colpito duro: e qui dove non si puo' piu' scendere riprende l' angoscia delle brutte notizie. Ne arriva, a chi esce, una nuova, brutale: la chiesa di Santo Stefano al Ponte, 200 metri da qui circa, usata come museo diocesano, ha subi' to danni gravissimi. Risulta ferita anche un' opera di Giotto. W. L.

Lattes Wanda

Pagina 4

(28 maggio 1993) - Corriere della Sera

contro un simbolo

il senso di una bomba contro un luogo d' arte. un crimine peggiore di quelli nazisti

----- PUBBLICATO ----- TITOLO: CONTRO UN SIMBOLO UN SIMBOLO -----

- di CARLO BO Torna dopo cinquant' anni il segno tragico della violenza nel cuore di Firenze e, se e' possibile, torna con un grado di spietatezza che neppure la guerra aveva raggiunto. Allora si trattava . sia pure paradossalmente . di misurarsi in un confronto: da una parte c' era un esercito disperato che era inseguito dallo spettro della sconfitta, dall' altra un manipolo di cittadini che cercavano di contenere e limitare le offese. Come si vede, una situazione che, nonostante tutto, aveva ancora qualche traccia di umanita' : voglio dire che se c' era il volto sanguinante del male, c' era anche quello della vita ed era ancora una promessa. Oggi le cose stanno diversamente, nell' attentato di Firenze c' e' soltanto il trionfo della disperazione, la negazione di ogni salvezza, c' e' il marchio della morte che non ammette nessuno scampo, nessun tipo di salvezza. Ma non basta. L' infamia fiorentina, l' offesa all' umanita' non sono le stesse che hanno presidiato la coscienza dell' attentato romano: proprio perche' e' avvenuto a Firenze, accanto a un simbolo di valore universale, proprio perche' l' ordigno e' stato messo al centro di un monumento, di un tempio, tutto questo vuol dire che i ministri di morte hanno voluto non soltanto violentare e uccidere degli innocenti, ma hanno con grande chiarezza inteso offendere la parte piu' alta della nostra dignita' , il patrimonio di secoli che soltanto grazie alla sua testimonianza artistica non sono stati inghiottiti e cancellati dall' oblio. Ma forse mi inganno, in spiriti del genere non c' e' posto neppure per questi disegni: il peso vittorioso della morte non ha giustificazione, anzi fa a meno di qualsiasi riferimento con la famiglia umana, con la forza dell' impegno civile. E tuttavia continuiamo ad argomentare dentro di noi, cercando di dare una risposta alla domanda: perche' Firenze? Perche' quella parte cosi' nobile e pura di una citta' cui tutti siamo debitori, e non parlo soltanto di noi italiani o in modo particolare di quelli che per dirsi cittadini del mondo sono dovuti passare . magari per un giorno solo . per Firenze. E questo perche' la perfidia alberga in quelle anime perdute che sono disposte a tutto per difendere un' idea o confondere lo spirito di verita' , mettendosi a servire una parte che forma il misterioso partito della violenza assoluta. Lo so, siamo offuscati da un sentimento, dalla passione per il primo simbolo della nostra civilta' e cosi' ci ritroviamo di nuovo invischiati in una catena di domande che sfuggono alla nostra capacita' critica eppero' non smettiamo di confrontare le immagini ormai sfuocate della guerra intorno a Ponte Vecchio e queste cosi' brucianti che la televisione ci trasmette ora. Lo ripetiamo, non si tratta della stessa violenza, quell' antica aveva il sigillo di una maledizione religiosa, la guerra, ma questa di ieri e' cieca. Eppure l' errore dei terroristi sta proprio qui, nel ritenere che tutto possa restare avvolto nel mistero, cosi' come tutto possa accadere sotto il colpo brutale della forza. Nonostante tutto, la coscienza degli uomini registra, accumula, anche se sembra dimenticare per lasciare che le cose piu' tardi si ricompongano da sole: ma non e' cosi' . Per quanto possa sembrare paradossale, il male alla fine cede il passo e le armi al bene, quel bene che neppure la morte violenta riesce a dissolvere. Non conta se i nostri sistemi di difesa siano impari al loro compito o al loro dovere, non c' e' rimedio immediato e forse la corsa della morte continuera' a insanguinare le nostre strade, conta invece la certezza che alla fine questi principi del male a un certo punto non potranno sfuggire al rimorso e cosi' peseranno nelle loro mani la vanita' , il senso della polvere inerte che queste macerie coprono per un momento i nostri simboli e soffocano i nostri fratelli. Tutto finira' per ritorcersi nell' ingranaggio dei rimorsi e delle pene interiori. Mi si dira' che questi sono calcoli abusivi ed e' vero, ma che cosa dire, che cosa fare? Ecco le eterne domande che ciascuno di noi si pone. Certo, il terrorismo non e' nato ieri, e' un male antico quanto antica e' la storia di Caino, ma tutte le volte che la storia ce lo ripresenta con una nuova maschera l' urlo della coscienza violentata diventa sempre piu' crudele e insopportabile. Contro gli uomini, contro il simbolo stesso della creazione: a Firenze l' operazione e' stata questa e ci vorra' molto tempo perche' la ferita venga chiusa e la nostra memoria possa riprendere il suo posto, quella luce su cui abbiamo deposto le nostre piu' sacre ambizioni, su cui abbiamo legato l' umile preghiera delle nostre anime violate e insanguinate. Carlo Bo Dalla prima pagina

Bo Carlo

Pagina 001.004

(28 maggio 1993) - Corriere della Sera

Archivio

CORRIERE DELLA SERA *it*

ATTENTATO A FIRENZE: AUTOBOMBA TRA LA GALLERIA DEGLI UFFIZI E L' ACCADEMIA DEI GEORGOFILI. 5 VITTIME. REAZIONI

" e' un gesto macabro "

dice lo storico dell' arte Ernst Gombrich. e per il poeta Mario Luzi si impone " una nuova resistenza "

----- PUBBLICATO ----- GOMBRICH TITOLO: "E un gesto macabro" -----
LONDRA . "Sono inorridito. Non ho altre parole per esprimere cio' che provo. La mia opinione e' comunque irrilevante: rilevanti sono i fatti, che sono brutali. Anche perche' quanto e' accaduto ieri a Firenze non e' l' opera del solito folle che prende a martellate "La Pietra" di Michelangelo, ma macabro risultato di un disegno buio, freddo e senza speranza". Cosi' ieri, da Londra, Ernst Gombrich, storico dell' arte di livello mondiale, ha commentato l' attentato dell' altra notte a Firenze. Nato a Vienna nel 1909 ed emigrato a Londra negli anni Trenta, Gombrich ha insegnato arte all' Universita' di Londra. -----
PUBBLICATO ----- LUZI TITOLO: "Una nuova resistenza" ----- FIRENZE . "Qualsiasi commento appare persino ridicolo davanti all' enormita' di un simile gesto contro la vita e la civiltà occidentale, che li' e' colpita al cuore": lo ha affermato il poeta fiorentino Mario Luzi che, oltre a sentirsi ferito privatamente nei propri "affetti", vede colpita, "con tale perfidia, l' umanità intera". Per il nostro Paese Mario Luzi ha parlato di "nuova agonia davanti alla quale e' necessario trovare l' energia sufficiente a rispondere: la resistenza non ha mai fine. Per una generazione come la nostra . ha aggiunto . non c' e' tregua e la necessita' di impegnarsi e' continua".

Pagina 4

(28 maggio 1993) - Corriere della Sera